



ELABORATO
V02

REGIONE VENETO
PROVINCIA DI VICENZA
COMUNE DI CRESPADORO

PIANO DEGLI INTERVENTI

**Variante tematica di adeguamento alla
L.R. 14/2019**

**Dichiarazione di non necessità della
V.Inc.A. (allegato “E” a D.G.R.V.
1400/2017)**

COMUNE DI CRESPADORO

Sindaco
Elisa Maria Ferrari

Assessore Edilizia Privata - Urbanistica-Lavori Pubblici
Manuel Consolaro

Segretario comunale
dott. Federico Maria Fiorin

Responsabile Edilizia Privata - Urbanistica
geom. Anacleto Tibaldo

PROGETTAZIONE

“MRM PLUS”

dott. pian. Michele Miotello

Approvazione
DCC N.....DEL.....

Adozione
DCC N.....DEL.....

SETTEMBRE 2022

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto MIOTELLO MICHELE

[la parte in corsivo da compilarsi qualora non si provveda alla sottoscrizione con firma elettronica qualificata o con firma elettronica digitale ai sensi del D.Lgs n. 82/2005 e ss.mm.ii. e del D.P.C.M. n. 129/09]

nata/o a Abano Terme prov.PD

il 02.03.1981 e residente in via Bosco n. 79

nel Comune di Cervarese S. Croce

CAP 35030 tel. 3478246022 fax _____/_____

email miotello.mrmplus@gmail.com

in qualità di tecnico incaricato

del piano – ~~progetto~~ ~~intervento~~ ~~denominato~~ Variante tematica al Piano degli Interventi del Comune di Crespadoro per adeguamento alla L.R. 14/2019

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [barrare quello/i pertinente/i]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: Allegato – Relazione accompagnatoria

DATA

15.09.2022

II DICHIARANTE



Informativa sull'autocertificazione ai sensi del D.P.R. 28/12/2000 n° 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

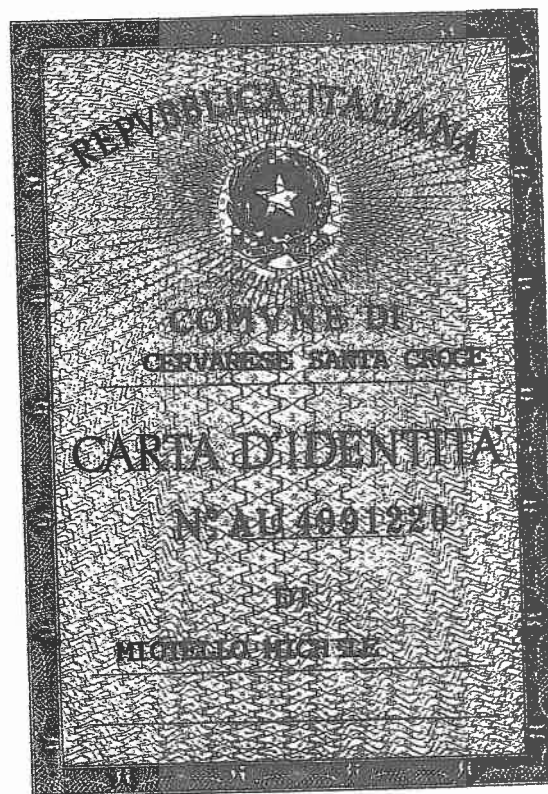
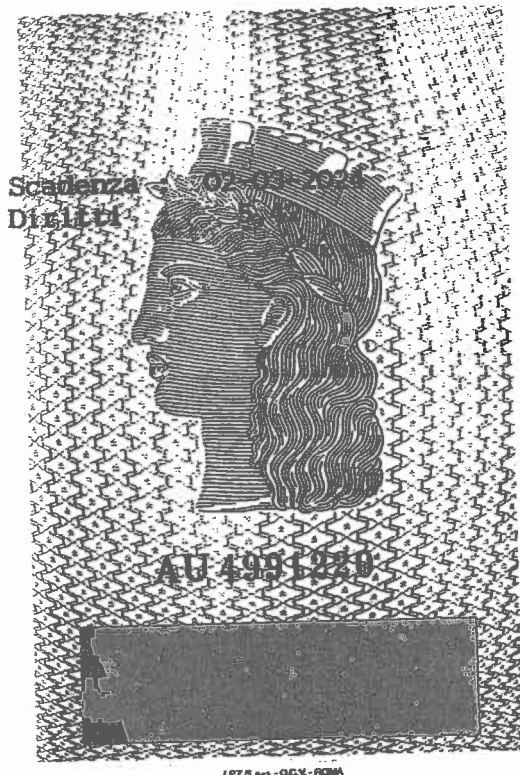
Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

DATA

15.09.2022

II DICHIARANTE





Cognome **MICHELLO**

Nome **MICHELE**

nato il **02-03-1981**

(atto n. **21** P. **1** S. A **1981**)

a **ABANO TERME (PD)**

Cittadinanza **Italiana**

Residenza **CERVARESE SANTA CROCE (PD)**

Via **BOSCO 79**

Stato civile

Professione **IMPIEGATO**

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura **170**

Capelli **Castani**

Occhi **Azzurri**

Segni particolari **NESSUNO**

Firma del titolare *M. Micello*

CERVARESE SANTA CROCE **11-11-2013**

Impronta del dito indice sinistro

IL SINDACO
D'ordine del Sindaco
Galeazzo Marina



VARIANTE TEMATICA AL PIANO DEGLI INTERVENTI

1. Premessa

La presente relazione descrittiva è redatta come “Allegato” alla Dichiarazione di non necessità della V.Inc.A. (allegato “E” alla D.G.R.V. 1400/2017) della variante tematica al Piano degli Interventi del Comune di Crespadoro.

Riporta la localizzazione dei S.I.C. e S.I.C./Z.P.S. situati all’interno e/o in vicinanza all’area di studio e gli elementi conoscitivi del progetto atti a dimostrare l’esistenza delle condizioni di fattispecie di esclusione dalla procedura di Valutazione di incidenza del suddetto piano, così come indicato dalla normativa regionale vigente.

2. Stato della pianificazione comunale

Il Comune di Crespadoro ha aderito al P.A.T.I. (Piano di Assetto del Territorio Intercomunale) con i Comuni confinanti e limitrofi di Altissimo, Chiampo, Nogarole Vicentino e San Pietro Mussolino, approvato con decreto del Presidente della Provincia di Vicenza n. 100 del 14.07.2015, pubblicato nel BUR del 14.08.2015.

A seguito della definitiva approvazione del P.A.T.I., così come previsto dalla L.R. n° 11/2004, il Piano Regolatore è diventato il primo Piano degli Interventi per le parti compatibili con lo strumento di pianificazione superiore.

Successivamente, con D.C.C.n. 16 del 15.07.2017 è stata approvata la prima variante parziale puntuale al Piano degli Interventi che ha riguardato limitate e puntuali trasformazioni, mentre con D.C.C. n.27 del 27.11.2017 è stata adottata la variante n. 2 al Piano degli Interventi, ai sensi dell’art. 18 della L.R. 11/2004 e con D.C.C. n.32 del 21.12.2018 è stata revocata la suddetta delibera. La variante n. 2 al P.I. è stata approvata con giusta deliberazione del Consiglio Comunale n. 34 del 30.11.2020.

Infine, con D.C.C. n.24 del 30.09.2020, è stata approvata la variante al P.A.T.I. di adeguamento alla L.R. 14/2017 sul contenimento del consumo del suolo.

3. Elaborati di Variante

La variante tematica al Piano degli Interventi è formata dai seguenti elaborati:

- elab. 01 “Relazione”;
- elab. 02 “Sussidi Operativi per la gestione dei crediti edilizi”
- elab. 03 “adeguamento delle N.T.O.”;
- elab. V01 “Dichiarazione di non necessità della V.C.I.”;



- elab. V02 “Dichiarazione di non necessità della V.Inc.A.”.

4. I contenuti della Variante

La presente variante ha come riferimento quanto disposto dall’art. 4, co. 2, lett. d) della L.R. 14/2017, la quale delega la Giunta Regionale a stabilire *“le regole e le misure applicative e organizzative per la determinazione, registrazione e circolazione dei crediti edilizi”* di cui all’art. 36 della L.R. 11/2004

La Regione Veneto, in attuazione dell’art. 4 L.R. 14/2017 e art. 4 L.R. 14/2019, ha emanato in data 02.03.2020 la D.G.R. n. 263 *“Regole e misure applicative ed organizzative per la determinazione, registrazione e circolazione dei crediti edilizi. Articolo 4, comma 2, lettera d) della legge regionale n. 14/2017 e articolo 4, comma 1 della legge regionale n. 14/2019”*. L’allegato “A” della citata delibera contiene:

- i criteri operativi ai fini dell’attribuzione – in termini volumetrici – dei crediti edilizi per i crediti edilizi da rinaturalizzazione;
- le modalità applicative per l’iscrizione dei “Crediti Edilizi da rinaturalizzazione” nel RECREG;
- “le modalità per accertare il completamento dell’intervento demolitorio e la rinaturalizzazione”;
- i criteri operativi per la cessione sul mercato dei crediti edilizi da rinaturalizzazione di immobili pubblici.

Si rammenta che tra i crediti edilizi di cui al citato art. 36 L.R. 11/2004 dovranno comprendersi anche i “crediti edilizi da rinaturalizzazione” che assumono una fondamentale funzione di intervento nelle operazioni previste agli art. 6 (Interventi edilizi di ampliamento) e 7 (Interventi di riqualificazione del tessuto edilizio) della L.R. 14/2019.

Riportiamo in proposito le prescrizioni contenute nella citata DGR 263/2020 (Cap. 1 – 1/3 parte prima).

“Le valutazioni devono essere effettuate sulla base di metodi e criteri equilibrati ed omogenei, da prefigurarsi nel P.A.T. e da tradursi operativamente in una disciplina di dettaglio nel P.I. dove devono essere specificate anche le modalità di “emissione” del credito edilizio”.



5. Inquadramento territoriale

Il Comune di Crespadoro è ubicato nella cosiddetta “Valle del Chiampo” e ricade all’interno del Parco Naturale Regionale della Lessinia.

La Valle del Chiampo è una vallata prealpina fra le Piccole Dolomiti e i monti Lessini che corre in direzione nord-sud in provincia di Vicenza, al confine con la provincia di Verona, percorsa dal torrente omonimo.

Lunga una trentina di chilometri, molto stretta e impervia nella sua parte alta, è scarsamente abitata pur essendo caratterizzata da bellezze paesaggistiche e naturali considerevoli.

Il territorio della Val del Chiampo si può suddividere in due zone: l'Alta Valle (con i Comuni di Altissimo, Crespadoro, Nogarole e San Pietro Mussolino) e il fondo Valle (dove insistono i centri di Arzignano, Chiampo, Montebello Vicentino, Montorso, Gambellara, Zermeghedo).

La prima ha caratteristiche tipicamente montane ed una densità di popolazione piuttosto bassa; l'area meridionale, invece, si apre sulla pianura alluvionale: qui batte il cuore industriale della Valle e il territorio è fortemente popolato.

La principale attività economica è senz'altro la concia delle pelli: la zona costituisce infatti uno dei più caratteristici e prosperosi distretti industriali italiani, concentrando l'intera filiera produttiva. Lo sviluppo e la prosperità dell'intera valle è legata al prosperare di tale attività nel secondo dopoguerra.

Altra attività importante e caratterizzante della parte alta della valle è l'estrazione e la lavorazione dei marmi: il “Chiampo” è una varietà di marmo dalle sfumature rosee molto usato dall'architettura locale e non solo.

Il turismo non ha mai svolto un ruolo molto importante e negli ultimi anni ha conosciuto un calo, anche se un ruolo ancora importante svolge l'escursionismo sui versanti della valle delle Piccole Dolomiti e dei Lessini.

Nei Comuni di Altissimo e Crespadoro ruolo rilevante hanno gli allevamenti delle trote. In particolare nel comune di Altissimo è stato assegnato il marchio DE.CO (Denominazione Comunale) alle trote.

TORRENTE CHIAMPO

Il sottobacino del torrente Chiampo si estende nella parte orientale dei Monti Lessini (Prealpi Venete) e rientra quasi interamente nel territorio della Provincia di Vicenza. L'aspetto del torrente cambia notevolmente passando dalla zona montana alla zona di



pianura, caratterizzata da una forte industrializzazione. In zona sono infatti presenti attività industriali e artigianali, in particolare della lavorazione della pelle e del marmo, e attività zootecniche e di piscicoltura. I reflui sono generalmente collettati all'impianto consortile di Arzignano.

RISORSE NATURALISTICHE ED AMBIENTALI

Nel Comune di Crespadoro ricade parte del Sito Rete Natura 200 "SIC/ZPS - IT 3210040 Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine".

Come già citato Crespadoro fa parte inoltre, insieme ad Altissimo, del Parco della Lessinia istituito dalla Regione Veneto nel 1990 con L.R. n. 12.

La flora e la fauna, ma soprattutto le particolarità geologiche del territorio, sono un patrimonio ambientale davvero prezioso. Doline, grotte, ponti naturali, fenomeni di grande interesse scientifico, offrono uno spettacolo senza eguali al visitatore. Nell'altopiano della Lessinia si trovano testimonianze storiche: dai giacimenti fossiliferi di Bolca, Pesciara e Monte Postale, ai resti della cultura cimbra del XIII secolo.

Si segnala la presenza di un geosito in comune di Crespadoro in località Durlo: la "Purga di Durlo", un antico cono vulcanico. Inoltre è ben visibile la funzione di corridoio ecologico secondario svolta dal torrente Chiampo. Nella valutazione del fiume come corridoio ecologico si sottolinea l'importanza della vegetazione riparia come componente essenziale dell'ecosistema fluviale; basti l'intensa produttività, l'importanza strategica per la conservazione della natura e i ruoli di: serbatoio per la dispersione delle specie; fonte di detrito organico fine e di grossi detriti legnosi che diversificano gli habitat e forniscono rifugi per la fauna; controllo dell'inquinamento diffuso veicolato dal ruscellamento superficiale e sub-superficiale proveniente dal territorio circostante; regolazione della temperatura dell'acqua.

Altro elemento importante è l'integrità del corso d'acqua, il cosiddetto "continuum fluviale". In un corso d'acqua integro (se si eccettua la presenza di elementi naturali di discontinuità) non vengono frapposti ostacoli allo svolgimento dei processi biologici, morfologici, chimici e funzionali che si svolgono in direzione longitudinale (tra monte e valle), laterale (dall'alveo verso la piana inondabile e le aree golenali) e verticale (dalla zona a deflusso superficiale verso la zona iporreica). Già nelle parti montane dei bacini, e poi con sempre maggiore evidenza avvicinandosi alle zone antropizzate, la continuità dei nostri corsi d'acqua è stata nel tempo drasticamente ridotta. Il motivo principale è chiaramente collegato alla realizzazione di interventi di sistemazione idraulica e di manufatti come vasche.



5.1 Siti Rete Natura 2000



Parte del territorio comunale di Crespadoro ricade all'interno del SIC-ZSC "IT3210040".

Il Sito "Monti Lessini-Pasubio-Piccole Dolomiti Vicentine" si estende per una superficie di 13.872 ha, dislocati nelle province di Vicenza e Verona; secondo il criterio di classificazione dei siti Natura 2000 è ubicato nella regione biogeografica alpina.

Si tratta di una zona di eccezionale interesse naturalistico che comprende la catena prealpina che va dal Gruppo del Carega fino al Monte Summano attraverso il Pian delle Fugazze, il Massiccio del Pasubio e le Piccole Dolomiti.

Questo sito è uno dei più estesi della Regione e include una fascia di territorio delle province di Verona e di Vicenza a ridosso del confine con Trento.



Oltre al noto interesse geomorfologico derivante dalle formazioni carsiche diffuse in Lessinia, si sviluppano formazioni erbacee in larga misura pascolate che in alta Valle dell'Agno (Campogrosso, Montagnole) includono piccole ma sempre importanti zone umide. La copertura forestale, talvolta ridotta o in ripresa, ma assai condizionata dalle utilizzazioni, comprende anche settori ad elevata naturalità quali la riserva di Giazza e le fertili formazioni dei substrati vulcanici in Val Posina e Val dei Laghi, con aceri-frassineti e castagneti, oltre alle faggete, di notevole sviluppo. La componente tipica delle praterie subalpine e degli ambienti pionieri di alta quota presenta caratteristiche di elevata naturalità, e di rilevante pregio biogeografico, soprattutto nella zona del Pasubio e delle Piccole Dolomiti.

La spiccata vocazione zootecnica della Lessinia comporta livelli di naturalità meno eccelsi di quelli di altri siti prealpini (es. Baldo e Grappa), tuttavia a livello di habitat la diffusione dei nardeti (prioritari), a volte con belle fioriture di orchidee, è certamente apprezzabile, più a livello paesaggistico che naturalistico. Nella zona più naturaliforme e sommitale del gruppo Pasubio-Piccole Dolomiti la qualità floristica è certamente più elevata per ricchezza e rarità delle specie, tra le quali alcune inserite nelle liste rosse internazionali (*Primula spectabilis*, *Gladiolus palustris*, *Cypripedium calceolus*)

ed altre da segnalare quali notevoli rarità o disgiunzioni (*Androsace lactea*, *Asplenium fissum*, *Cirsium carniolicum*, *Hedysarum hedysaroides* subsp. *exaltatum*, *Gentiana symphyandra*, *Geranium argenteum*, *Iris cengialti*, *Moltkia suffruticosa*, ecc.). Anche a livello faunistico l'elenco delle specie inserite in allegato per l'avifauna è tra i più consistenti, certo in relazione con l'esteso territorio, sia in latitudine che in altitudine, con rapaci, picchi, galliformi, Re di quaglie. Di rilevante interesse biogeografico è la presenza della subsp. endemica *aurorae* della *Salamandra atra*.

FLORA E FAUNA

I Lessini sono caratterizzati da pendii con esposizione varia e da cime tondeggianti che digradano lentamente creando spesso ampi altopiani; i fianchi delle valli, invece, si presentano ripidi e scoscesi. Si possono riconoscere tre fasce di vegetazione: la vegetazione dell'orizzonte submontano, la vegetazione dell'orizzonte montano inferiore e la vegetazione dell'orizzonte montano superiore. La fascia dell'orizzonte submontano è in gran parte occupata da coltivazioni agrarie, tra cui è predominante la vite, ma sono presenti anche l'olivo e il ciliegio. La vegetazione naturale è relegata sui versanti acclivi dei "vaj" ed è costituita da boschi cedui a prevalenza di Roverella, di Orniello e di Carpino nero. Nelle valli più fresche e sui versanti ombrosi è diffuso il Castagno d'impianto antropico, oltre al Tiglio e



all'Olmo montano. I cespugli tipici del sotto bosco sono il Biancospino, la Sanguinella, il Corniolo, il Ciavardello ed il Nocciolo.

L'“orizzonte montano inferiore” occupa quasi la metà di tutta l'area dei Lessini ed è caratterizzata da pascoli e prati da sfalcio alberati con Faggio e Noce. Il paesaggio, ricco di malghe e bestiame al pascolo, è il più rappresentativo della zona. Anche in questo caso, con il disboscamento e l'espansione del pascolo, la vegetazione naturale arborea è stata confinata in zone poco adatte per la pastorizia, come i pendii più scoscesi e gli affioramenti rocciosi. I boschi cedui o a fustaia sono dominati dal Faggio, cui si associano in maniera sporadica l'Acero montano, l'Abete bianco, l'Abete rosso e, più raramente, il Larice. Lo strato arbustivo comprende il Maggiociondolo alpino e l'Ontano bianco. Lo strato erbaceo è ricco di alcune specie tipiche come l'Acetosella, la Lattuga montana e la Dafne.

La vegetazione dell'“orizzonte montano superiore” si presenta di limitata estensione con sporadici consorzi di Larice e Abete rosso; più estesi sono gli arbusteti a Pino mugo e Ginepro, associati al Rododendro ed al Mirtillo nero. Nell'area protetta sono comprese tre grandi aree di bosco: la foresta di Giazza, la foresta dei Folignani e i boschi del Corno d'Aquilio.

Il Parco della Lessinia possiede un patrimonio faunistico estremamente vario ed interessante. Sui rilievi e nelle valli dell'altopiano la maggior parte delle specie tipicamente alpine sono ben rappresentate e alcune di queste raggiungono i limiti più meridionali dei loro areali italiani di distribuzione. Negli ultimi decenni, anche grazie all'istituzione dell'area protetta, molte specie hanno avuto rilevanti incrementi numerici e considerevoli espansioni territoriali.

Le aree più interessanti sotto il profilo faunistico sono senz'altro la Foresta di Giazza, l'Alto Vajo dell'Anguilla e i Folignani, il Corno d'Aquilio e i ripidi versanti boscati sovrastanti la Val d'Adige. La fauna in queste zone è rappresentata da vertebrati, in particolare da alcuni mammiferi di grossa mole, e soprattutto dai molti uccelli che nidificano nel periodo primaverile o che transitano numerosi durante le migrazioni.

Nelle zone rocciose, al limite superiore della vegetazione arborea, è possibile avvistare il Camoscio alpino. La specie, proveniente dal confinante territorio trentino, si è stabilmente insediata a partire dai primi anni '90 e conta attualmente una popolazione di oltre trecento esemplari. Il Capriolo frequenta invece le aree boscate inframezzate da radure e da zone ricche di vegetazione arbustiva. Il Cervo, molto elusivo nonostante l'imponente mole, occupa prevalentemente i pendii boscati sovrastanti la Val d'Adige e l'area della Foresta dei



Folignani. Il Cinghiale, specie non autoctona, incautamente rilasciata in passato a scopi venatori, trova rifugio nelle forre presenti in Val d'Adige e nei Vaj più selvaggi.

Di eccezionale interesse scientifico è la recente colonizzazione da parte del Lupo, con lo straordinario evento della formazione di una coppia tra una femmina di lupo italico e un maschio appartenente alla popolazione dinarico-balcanica. Da qualche anno sempre più frequenti le segnalazioni di Orso bruno. Trattasi di soggetti in dispersione provenienti dalla vicina popolazione trentina, implementata tra il 1999 e il 2002 con la reintroduzione di dieci esemplari di provenienza slovena, grazie al progetto europeo "Life Ursus" finalizzato a scongiurare la scomparsa definitiva della specie dalle Alpi centrali. Di grande rilievo anche la consolidata presenza dell'Istrice, un inconfondibile roditore di origini nordafricane rivestito di lunghi aculei bianconeri che frequenta i boschi di latifoglie situati alle quote meno elevate.

La Marmotta, reintrodotta a metà degli anni '90, è presente con un consistente numero di esemplari facilmente avvistabili da aprile ad ottobre nelle praterie alpine e tra i massi affioranti degli alti pascoli. Nei boschi misti di latifoglie e conifere si può vedere l'agile Scoiattolo mentre si sposta veloce da un ramo all'altro alla ricerca di cibo. Molte altre specie di mammiferi, pur essendo abbastanza comuni, per le loro piccole dimensioni e per le abitudini quasi esclusivamente notturne, passano facilmente inosservate; fra queste sono da ricordare la Donnola, la Faina, la Martora, il Tasso, la Volpe, la Lepre comune e numerosi micromammiferi (Riccio, Talpa, varie specie di Toporagni, Crocidure, Gliridi, Arvicole, Topi, Topolini e Ratti). Diverse specie di Pipistrelli dimorano o trovano sicuro rifugio nelle innumerevoli grotte e cavità di origine carsica; alcune di queste ospitano consistenti colonie riproduttive e sono ritenute tra i siti più importanti a livello regionale.

Tra i galliformi di montagna è possibile udire in primavera l'inconfondibile canto del Fagiano di monte, presente soprattutto nel settore orientale del Parco; rari e localizzati il piccolo ed elusivo Francolino di monte, il possente Gallo cedrone e la Coturnice. Tra i rapaci diurni l'incontro più emozionante è senz'altro quello con l'Aquila reale.

Nel periodo estivo è avvistabile il Biancone, un grande rapace appartenente alla famiglia delle aquile specializzato nella predazione di rettili. Il Pellegrino, un possente falcone con ali lunghe e appuntite, è presente con un cospicuo numero di coppie che si riproducono sulle ripide pareti rocciose delle principali incisioni vallive. Sulle praterie d'alta quota è piuttosto facile avvistare il Gheppio mentre, immobile nell'aria con le ali inarcate battute velocemente e la coda aperta a ventaglio, scruta il terreno alla ricerca d'insetti e piccoli roditori. Nel periodo primaverile ed estivo è possibile osservare il Nibbio bruno sorvolare con colpi d'ala lenti e cadenzati le aree boscate della Val d'Adige e le praterie alpine; più



diffusi invece lo Sparviere e la Poiana, meno frequente e localizzato l'Astore. Negli ultimi giorni di agosto e nei primi di settembre numerosi Falchi pecchiaioli sorvolano l'area durante la migrazione dai quartieri di nidificazione a quelli di svernamento. Tra i rapaci notturni di rilievo sono le presenze di Gufo reale, Civetta capogrosso, Civetta nana e Assiolo; più comuni e diffusi il Gufo comune, l'Allocco e la Civetta comune. Presente, ma molto raro, il Re di quaglie, un rallide migratore tra le specie più tutelate a livello europeo. Tra i picidi degne di nota le recenti osservazioni del raro Picchio cenerino; localizzato nei boschi misti più maturi di faggio e abete bianco il Picchio nero; più frequente e diffuso è invece il più piccolo e colorato Picchio rosso maggiore, osservabile anche alle quote meno elevate, insieme al Picchio verde e al Torcicollo.

Tra i corvidi facilmente osservabili nelle zone più aperte vi sono il confidente Gracchio alpino, il possente Corvo imperiale, la comune Cornacchia grigia e, all'interno dei boschi, la chiassosa Ghiandaia e la meno diffusa Nocciolaia. Le praterie alpine con rocce affioranti ospitano il Codirossone. Alle quote più elevate, sopra gli alti pascoli e nelle vicinanze di ripide pareti rocciose, in estate si possono osservare con facilità le acrobatiche evoluzioni del Rondone, del Rondone alpino, della Rondine montana, del Balestruccio e del raro Picchio muraiolo.

Lungo i torrenti Fraselle e Chiampo e nel Progno di Breonio nidificano il poco comune Merlo acquaiolo e l'elegante Ballerina gialla.

Nel periodo invernale gli alti pascoli sono frequentati da Sordone e Fringuello alpino, provenienti dai vicini massicci del Carega e Baldo.

Moltissimi sono ancora gli uccelli che si possono avvistare nel Parco, fra i più frequenti: Colombaccio, Cuculo, Allodola, Rondine, Prispolone, Ballerina bianca, Scricciolo, Pettiroso, Culbianco, Codiroso spazzacamino, Merlo, Tordo bottaccio, Tordela, Merlo dal collare, Capinera, Luì piccolo, Regolo, Cincia mora, Cincia alpestre, Cinciallegria, Cinciarella, Cincia dal ciuffo, Rampichino alpestre, Averla piccola, Storno, Passera d'Italia, Passera mattugia, Fringuello, Cardellino, Ciuffolotto, Fanello, Zigolo giallo, Strillozzo e molti altri.

Nelle acque dei torrenti Fraselle e Chiampo e nel Progno di Breonio è presente la Trota fario. Tra gli anfibi, negli ambienti più freschi e umidi, frequenti sono la Salamandra pezzata, il Tritone alpestre, il Rospo comune e la Rana temporaria. Tra i rettili, nelle aree più aride e sassose, le specie più frequenti solo la Lucertola muraiola, il Ramarro, il Biacco, il Colubro liscio, il Marasso e la Vipera comune; l'Orbettino e la Biscia dal collare prediligono invece i luoghi freschi e umidi. Ricco e vario è infine il gruppo degli invertebrati con numerose specie di grande interesse scientifico soprattutto tra la fauna troglobia e gli artropodi.



Meritevole di citazione l'*Italaphaenops dimaioi*, un coleottero cavernicolo endemico che con i suoi 15 mm di lunghezza è considerato il più grande del mondo.



6. Valutazione dell'intensità delle pressioni generate dall'intervento

La definizione dell'intensità e dei limiti spaziali e temporali delle perturbazioni generate dalla variante rappresenta di fatto uno dei nodi cruciali di tutta la procedura di valutazione, in quanto la scelta dell'areale di studio può di fatto influenzare significativamente il risultato della stessa.

L'area di analisi deve pertanto coincidere con tutta la porzione di territorio all'interno del quale sono prevedibili degli effetti significativi prodotti dal Piano, positivi e negativi, nelle fasi di realizzazione e di esercizio (anche in combinazione con eventuali ulteriori progetti).

Tra gli elementi da analizzare:

- ⇒ lo stato attuale delle diverse componenti ambientali nell'area;
- ⇒ l'entità delle perturbazioni indotte dal progetto sulle diverse componenti ambientali (intensità NON SIGNIFICATIVA, BASSA, MEDIA o ALTA) e la conseguente modifica dell'idoneità ambientale per specie e habitat;
- ⇒ la dimensione temporale degli impatti (durata, frequenza);

Nel caso in esame non è possibile definire in modo quantitativo le perturbazioni prodotte dal piano e il loro dominio massimo spaziale di propagazione, in quanto la variante tematica al P.I. vigente non prevede trasformazioni territoriali, previsioni planivolumetriche, dunque, non da indicazione delle modifiche di copertura del suolo oggetto di trasformazione.

In questa sede si ritiene pertanto sufficiente valutare l'intensità delle pressioni generate dalle azioni della variante tematica al P.I. vigente sulla base della tipologia di usi del suolo nelle aree interessate dalle diverse azioni e sull'eventuale coinvolgimento di elementi di interesse naturalistico.

Per le azioni (adeguamento ad un disposto di legge regionale – L.R. 14/2019), si valuta che l'effetto sull'ambiente e sulla biodiversità sia non significativo e pertanto l'intensità delle pressioni sull'ambiente risulta essere NULLA.

Il grado di influenza negativa di queste azioni sullo stato di conservazione di habitat e specie nel territorio comunale è valutato come NON SIGNIFICATIVO.

La valutazione delle pressioni si limita dunque a quelle azioni che possono determinare trasformazioni del territorio, con conseguente aumento della pressione antropica e potenziale sottrazione di habitat.

6.1 Valutazioni delle possibili interferenze con habitat e specie

Sulla base delle valutazioni circa l'intensità delle pressioni generate dalla variante tematica al P.I. in oggetto si è rilevato come questa non determini possibili influenze significative



sulle specie e sugli habitat oggetto di tutela. E' di conseguenza, esclusa la possibilità di modifica del grado di conservazione degli stessi.

7. Conclusioni

La presente relazione ha esaminato le caratteristiche della variante tematica al P.I. del Comune di Crespadoro, valutando l'intensità delle pressioni ambientali generate dal piano e la possibile interferenza delle stesse con gli habitat e le specie oggetto di tutela.

L'analisi ha permesso di:

- ⇒ escludere la possibilità che le azioni della variante possano determinare influenze negative sugli habitat e sull'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- ⇒ escludere effetti di frammentazione ed interruzione delle funzioni ecologiche della rete ecologica da parte della variante, delle aree di mitigazione e compensazione, delle siepi e filari riconosciuti da tutelare;
- ⇒ escludere la presenza di elementi naturali di rilievo (grotte, boschi, zone umide, ecc.) entro le aree di trasformazione previste dalla variante;
- ⇒ escludere la capacità della variante di determinare influenze significative sulla base della valutazione delle modifiche agli usi del suolo attuali nelle aree di trasformazione, escludendo quindi una modifica rilevante dell'idoneità ambientale del territorio per le specie oggetto di tutela;
- ⇒ escludere la possibilità di interferenza con i siti Natura 2000 e gli habitat Natura 2000 e le specie oggetto di tutela, in ragione della non significatività delle influenze determinate dal progetto e dell'assenza di nuovi interventi di trasformazione entro il perimetro del SIC/ZPS;
- ⇒ escludere la possibilità di modifica del grado di conservazione delle specie e degli habitat in ragione dell'assenza di interferenze con gli stessi.

In ragione di quanto sopra indicato si ritiene che non vi siano significativi effetti negativi diretti e/o indiretti sugli habitat in generale e sugli habitat di specie dell'Allegato II-IV Direttiva 92/43/Cee e Allegato I 2009/147/Ce, pertanto si ritiene che la variante tematica al Piano degli Interventi in esame rientri nella fattispecie di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGR. 1400 del 29/08/2017 al punto:



"23) piani, progetti e interventi per i quali sia dimostrato tramite apposita relazione tecnica che non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000."

Crespadoro, settembre 2022

IL TECNICO INCARICATO
dott. Michele Miotello